

111

Emilio Longoni*(Barlassina 1859 - Milano 1932)*

"Pace"

olio su tela (cm 41x64)
firmato in basso a destra
al retro: cartigli
in cornice (difetti)

Provenienza

Dalla moglie dell'artista agli eredi;
Collezione privata, Milano

Esposizioni

Museo Poldi Pezzoli Milano, 1970, n. 560

Bibliografia

Milano 70/70. Un secolo d'arte, Catalogo della mostra, Museo Poldi Pezzoli - Milano, Milano, 1970, n. 560, p. 155 ill.
G. Ginex, "Emilio Longoni. Catalogo ragionato", Federico Motta Editore, Milano, 1995, fig. 374, p. 296.

€ 20.000/25.000

L'opera qui presentata, nota anche con i titoli *Ore beate* e *Pace vespertina*, è un celebre dipinto ad alta quota di Emilio Longoni, datato da Giovanna Ginex al 1911 circa.

Il soggetto si rifà all'iconografia del dipinto *Alte solitudini* realizzato nell'anno precedente, nel quale per la prima volta, a differenza della produzione di soggetto alpino precedente, viene inserita la figura della pastorella sdraiata su un masso in compagnia del gregge.

Sempre Ginex sottolinea come "queste modifiche iconografiche su un soggetto pittorico già esistente, finalizzate a rendere abitato e idilliaco un paesaggio d'alta montagna altrimenti puramente oggettivo e ancorato al vero, caratterizzano il metodo pittorico e la poetica di Longoni negli anni racchiusi tra il 1901 e il 1916."¹³ L'armonia tra uomo e natura raffigurata in questo dipinto appare quindi una versione alternativa, realizzabile, a quella più direttamente simbolista protagonista di opere dei primi anni del Novecento.

La composizione è caratterizzata da un orizzonte altissimo: il profilo roccioso rappresenta una quinta e il simbolico palcoscenico di fiori è occupato dal gregge e dalla pastorella distesa. Longoni riesce a

rendere i profili della montagna senza ricorrere ad un disegno evidente ma attraverso i chiaroscuri. Oltre al toccante lirismo, frutto della capacità di Longoni di infondere ai suoi paesaggi montani il senso del silenzio delle vette, è da rilevare la finezza degli accordi cromatici e, in particolare, dei toni dei complementari con i quali è reso il prato in fiore, così come il gusto per una gestualità del tocco pittorico, particolari che rendono il pittore di Barlassina uno dei maestri del Divisionismo italiano. Il dipinto è sapientemente orchestrato nel rapporto cromatico tra i complementari verdi e rossi: così sul prato compaiono macchie di fiori di differenti toni: dal magenta al rosa. Nella fattispecie la pittura di Longoni risulta in questo dipinto altamente sperimentale e caratterizzata da una materia spessa ma al contempo uniforme stesa a strati sovrapposti a partire dai toni più scuri a quelli più luminosi della superficie.

¹ G. Ginex, "Emilio Longoni. Catalogo ragionato", Federico Motta Editore, Milano, 1995, p. 294.



Dettaglio della firma